

## 2.

Se il cesaropapismo si compiaceva ad attaccare apertamente la Santa Sede, un pericolo ancora più grande, perchè interiore, era costituito dal movimento settario in Francia e nelle Fiandre, che seguitava tuttora a pullulare, ma dalla pace clementina in poi sotto il manto di una tranquillità esteriore ingannava molti circa il vero stato delle cose. Nei primi anni di pontificato anche Innocenzo XI sembra avere interpretato il riserbo del partito giansenistico quale rinuncia alle proprie vedute. Forse per guadagnarlo completamente egli mostrò ad esso mitezza e tutta l'accondiscendenza possibile.<sup>1</sup> Il fratello del « grande » Arnauld, il vescovo Enrico Arnauld di Angers, aveva esaltato in una lettera il monastero di Port-Royal ed aveva fatto portare dal Pontchâteau le costituzioni di esso a Roma. Il papa rispose lodando la pietà eccezionale e la disciplina eccellente delle monache.<sup>2</sup> Antonio Arnauld stesso inviò al nuovo papa la sua grande opera destinata a confutare gli errori calvinistici sull'Eucarestia, e la sua lettera di accompagnamento ebbe un'amichevole risposta a mezzo del cardinal Cibo.<sup>3</sup> Se in questo caso il papa prese tempo due mesi per la risposta, due altri prelati molto noti ricevettero alcune parole amichevoli dopo sole tre settimane, e stavolta, anzi, proprio dal pontefice. Il vescovo Pavillon, cioè, avendo avuto notizia, che Innocenzo XI si era espresso favorevolmente sul conto suo, scrisse il 3 novembre 1676; e il Caulet di Pamiers, imitatore docile del Pavillon, seguì il 1° dicembre anche in questo il suo maestro. Come per la lettera all'Arnauld, anche per la sua risposta ai due prelati Innocenzo consultò i cardinali dell'Inquisizione,<sup>4</sup> ma alla fine vennero diretti ad ambedue dei Brevi in tono assai caloroso.<sup>5</sup>

L'Arnauld si rivolse ancora al pontefice al principio del 1680,<sup>6</sup> allorchè dovette lasciare la Francia. Il suo delitto, egli diceva, come quello di tutti gli altri, che vengono chiamati giansenisti,

<sup>1</sup> M. DUBRUEL nella *Rec. d'hist. de l'église de France* IX (1923) 465-474.

<sup>2</sup> « Minime nos latebant, quae de singulari pietate et praestanti disciplina monialium Portus Regii Ord. Cist. literis 19. iunii datis proluxe ad Nos retulit fraternitas tua ». Lettera del 16 agosto 1679, in BERTHIER I 283 n. 742.

<sup>3</sup> Arnauld al papa ed al cardinale Cibo in data 26 ottobre 1676; il Cibo all'Arnauld in data 2 gennaio 1677 (ARNAULD, *Œuvres* I 769, 771, 772). L'Arnauld nel settembre 1677 si scusa col Cibo per la pubblicazione della lettera (ivi II 9-18); risposta del Cibo del 10 novembre, ivi 29.

<sup>4</sup> BOJANI I 15.

<sup>5</sup> DUBRUEL, loc. cit. 470 s.

<sup>6</sup> *Œuvres* II 80-87.